

Al via il progetto di abitare sociale: apre i battenti "Scuola di Vita"!

L'inizio del nuovo anno, coincide, per molti, con lo sviluppo di buoni propositi, obiettivi, e nuovi progetti di vita. Per la Cooperativa GSH uno tra i tanti obiettivi per il nuovo anno si è già tramutato in realtà: il 24 gennaio, infatti, ha aperto le sue porte "Scuola di Vita", un setting laboratoriale dedicato allo sviluppo delle autonomie di persone con disabilità in prospettiva di una vita futura indipendente.

IL PROGETTO "SCUOLA DI VITA": PRINCIPI ISPIRATORI

"Scuola di Vita" è un progetto ideato dalla Cooperativa sociale GSH, frutto dei principi dell'"Abitare sociale", l'iniziativa promossa da Consolida, la rete di Cooperative sociali trentine, che si prefigge di diffondere nella comunità una nuova visione della disabilità attraverso la promozione di progetti di vita autonoma.

Promuoviamo la vita autonoma della persona disabile



I progetti sono diretti alla promozione di prospettive future di vita autonoma per persone con disabilità, mirate allo sviluppo di possibilità di scelta attiva su come e dove vivere.

luce e gas
l'energia nuova

 **ECONOMICA**  **ECOLOGICA**  **SOLIDALE**



A due anni dal via dell'iniziativa, sono dieci i progetti approvati tra tutti quelli presentati dalle varie Cooperative sociali appartenenti a Consolida.

Gli stessi sono finanziati dal Fondo Solidale di Etika, fondo promosso dal mondo cooperativo trentino con Dolomiti Energia, che devolve una parte dei proventi derivanti dai contratti delle offerte luce e gas a sostegno di percorsi di sviluppo della vita autonoma in favore della disabilità.

Le Cooperative sociali coinvolte, ciascuna con una propria storia e identità, perseguono il comune obiettivo a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. I progetti sviluppati, infatti, pur differenziandosi l'un l'altro in base alle specifiche esigenze dei candidati, sono diretti alla promozione di prospettive future di vita autonoma per persone con disabilità, mediante azioni concrete mirate allo sviluppo di **possibilità di scelta attiva su come e dove vivere**.

Assumendosi tale impegno, la Cooperativa GSH assieme alla rete delle Cooperative sociali trentine aderenti a tali

progettualità, si fa promotrice di una nuova visione della persona con disabilità e di nuove prospettive future per la stessa, basate su principi quali la **libertà di autodeterminazione** e il coinvolgimento attivo nella **progettazione del proprio futuro**, secondo gli assunti della legge nazionale sul "Dopo di Noi" e del ddl sull'Abitare Sociale approvato dal Consiglio Provinciale di Trento il 5 giugno 2018. Tali importanti traguardi legislativi sottolineano una spinta innovativa e concreta della società nella visione e progettazione del futuro delle persone con disabilità.

QUALI PERCORSI E STRUMENTI PREVEDE LA LEGGE PROVINCIALE SULL'ABITARE SOCIALE?

La legge provinciale alla base dei progetti sociali in favore dello sviluppo delle autonomie, introduce specifiche disposizioni in favore delle persone con disabilità sia che possano ancora contare sul sostegno dei familiari, ma anche per quei casi nei quali questo sostegno sia venuto meno per qualsivoglia motivo.

La proposta di legge prevede, a tal fine, strumen-



ti di sostegno il più possibile personalizzati, per favorire la vita autonoma delle persone con disabilità, come ad esempio **l'abitare sociale, il sostegno del reddito delle famiglie e lo sviluppo di capacità lavorative, professionali e umane.**

Rispetto ai percorsi attivabili, si prevede la possibilità di sviluppare progetti di autonomia, vita indipendente o interdipendente, utili sia per migliorare la qualità della vita e dignità, sia per evitare la successiva istituzionalizzazione delle persone con disabilità.

Gli strumenti previsti dalla legge provinciale nei quali rientra il laboratorio "Scuola di vita" di GSH sono, in sintesi:

- l'attivazione degli in-

terventi a favore delle persone con disabilità previsti dalla legge 112/2016 riguardanti nello specifico **"l'abitare sociale"**;

- l'inserimento di questi interventi in un **progetto di vita personalizzato**;
- interventi per favorire **l'istituzione di trust**, vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione;
- iniziative specifiche per la **sensibilizzazione pubblica**;
- **sostegno alle famiglie e ai caregivers**, per rafforzare la consapevolezza dell'opportunità che la persona con disabilità intraprenda percorsi di autonomia, vita indipendente o interdipendente e per fornire loro sollievo, anche attraverso finanziamenti dedicati.

PERCHÉ SI PARLA DI PROCESSO CULTURALE INNOVATIVO ALLA BASE DEL PROGETTO "SCUOLA DI VITA"?

Nonostante il diritto alla vita autonoma e alla scelta di dove e con chi vivere sia sancito già dal 2016 da una Convenzione ONU ratificata dall'Italia e oggetto di leggi nazionali e provinciali, sono ancora molto poche, ad oggi, le esperienze concrete nel nostro Paese.

In tale direzione si pone "Scuola di vita", un esempio concreto di innovazione sociale e culturale.

Il laboratorio Scuola di vita è, infatti, la prima iniziativa di "Abitare sociale" sul territorio della Val di Non e della Valle di Sole che, attraverso l'attivazione di percorsi di graduale sperimentazione della vita in autonomia secondo gli strumenti previsti dalla Provincia Autonoma di Trento, promuove lo sviluppo di un pensiero nuovo nelle persone con disabilità, nei caregivers e nella stessa comunità, che contempla possibilità di vita autonoma in qualità di opportunità "altre" rispetto all'istituzionalizzazione, scelta, quest'ultima, finora inevitabile in mancanza di soluzioni alternative.

IL PROGETTO

Il progetto ha coinvolto un gruppo ristretto di persone con disabilità che hanno manifestato la volontà di mettersi alla prova ed in possesso di una certa predisposizione all'autodeterminazione e capacità resilienti affini, presupposti fondamentali per l'avvio dei percorsi di sperimentazione di momenti di vita autonoma. I percorsi da poco attivati

L'Abitare Sociale prevede la considerazione di tutte le sfere della vita in una prospettiva di emancipazione e realizzazione delle aspettative e desideri delle persone coinvolte.

hanno durata di 18 mesi e prevedono la graduale sperimentazione della vita indipendente e/o interdipendente in favore della valorizzazione dell'autonomia personale, **nel rispetto della volontà e dei principi della libertà di scelta, di auto-rappresentanza e autodeterminazione delle persone coinvolte.**

Lo sviluppo attivo e consapevole delle capacità gestionali, quali premesse per prospettare una futura vita autonoma, prevede accessi settimanali in un setting dedicato, un'abitazione sita nel centro cittadino di Cles, dotata di spazi di vita adeguati e di servizi atti a soddisfare qualsiasi specifica esigenza rispondenti ai criteri di abitabilità. Qui le persone hanno l'opportunità di sperimentare momenti di vita autonoma mettendosi alla prova in un ambiente nuovo, personalizzabile, nel quale si scoprono protagonisti attivi e responsabili delle proprie azioni.

Sì, perché l'Abitare Sociale non significa pensare solo ad un luogo fisico dove vivere in autonomia, ma prevede la considerazione di tutte le sfere della vita in una prospettiva di emancipazione e realizzazione delle aspettative e desideri delle persone coinvolte.

Scuola di Vita, in tal senso, prevede momenti di coabitazione, via via sempre più frequenti, che implicano, quindi, gestione degli aspetti affettivi e relazionali, nonché l'apprendimento di mansioni domestiche, quali la preparazione dei pasti, la suddivisione dei compiti, il rispetto degli spazi comuni e la messa in atto di buone pratiche a garanzia dell'igiene e della sicurezza in casa.

Rispetto all'ambito sociale, il progetto contempla l'avvio di iniziative e di servizi alla collettività, mediante la stretta collaborazione con gli esercenti locali e le istituzioni, in favore del rafforzamento delle relazioni sociali e di vicinato, presupposti per l'**inclusione sociale**.

Tali concrete opportunità di gestione indipendente delle mansioni quotidiane e delle relazioni di gruppo favoriscono l'acquisizione di abilità in ambito domestico e di competenze sociali in favore dello sviluppo dell'adulità, elemento propedeutico all'avvio di percorsi futuri di vita indipendente.

In parallelo, il percorso di sviluppo delle autonomie prevede azioni rivolte ai caregivers, al fine di fornire loro supporto nell'elaborazione di **opportunità future concrete** per i propri cari, nel segno dell'autodeterminazione e nel rispetto dei loro desideri e volontà.

COME CAMBIA IL RUOLO DELL'OPERATORE IN TALE PROGETTO?

Il rafforzamento delle competenze quotidiane, sia di ca-



attere domestico che sociale, viene favorito, inizialmente, dalla presenza dell'operatore che gradualmente tende ad esaurire la propria presenza in favore della sola osservazione. Coerentemente con il processo culturale innovativo alla base di "Scuola di vita", tale figura assume, infatti, una veste nuova sintetizzabile nel termine di **"facilitatore"**, il quale si limita per lo più alla pura osservazione delle dinamiche intergruppo, garantendo pertanto il proprio intervento solamente in caso di urgenza, differenziandosi così dalle modalità di supporto, spesso anticipatorie ed assistenzialistiche, tipiche dell'educatore.

Solo mediante tali presupposti operativi è possibile favorire l'acquisizione, nelle persone, di una maggiore sicurezza in favore dello sviluppo delle **autonomie decisionali** nel definire le azioni da adottare quotidianamente, dirette allo sviluppo delle capacità di programmazione autonoma delle attività giornaliere che implicano organizzazione delle tempistiche connesse allo svolgimento delle varie mansioni domestiche, degli impegni lavorativi e sociali.

Solo perseguendo tali nobili intenti, sviluppando la rete sociale e rafforzando la sinergia con i servizi della comunità locale, potremo realizzare opportunità concrete in grado di migliorare la qualità di vita futura delle persone con disabilità e dei loro familiari.